

LA PROTESTA NELL'ISOLA: SIT-IN IERI DAVANTI ALLE NOVE PREFETTURE

I sindacati: «In Sicilia allarme rosso gravissimi gli effetti della manovra»

«La nostra Regione conta il maggior numero di pensioni al minimo, i redditi più bassi e il più alto tasso di disoccupazione»

PALERMO. Alta l'adesione di manifestanti nei sit-in di protesta organizzati ieri da Cgil, Cisl e Uil, davanti le nove prefetture siciliane. Uno sciopero che anche in Sicilia ha unito, dopo le forti divisioni del passato, le tre sigle sindacali che sono scese in piazza contro la manovra economica del governo Monti per chiedere equità e sviluppo.

«Nonostante la mancata apertura da parte del governo, continuiamo ad auspicare che si aprano spazi per modifiche alla manovra economica

nel segno dell'equità e della giustizia sociale. Chiediamo un impegno in tal senso anche alle forze politiche presenti in Parlamento», dicono in una nota congiunta i segretari di Cgil, Cisl e Uil Sicilia, Mariella Maggio, Maurizio Bernava e Claudio Barone. «Se i provvedimenti su pensioni e Ici verranno confermati nella formulazione attuale - aggiungono - avranno un peso insostenibile per i redditi più bassi e una nuova scure si abatterà sui consumi, già calati negli ultimi due anni nell'Isola di oltre il 4%, accrescendo il disagio sociale, e aggravando la recessione».

Maggio, Bernava e Barone sottolineano quanto «questi effetti saranno ancora più gravi in Sicilia, la regione che conta il maggior numero di pensioni al minimo, i redditi più bassi e il più alto tasso di disoccupazione. Temiamo peraltro che ci si sia inca-

nalati su un percorso antidemocratico nel quale i sindacati non vengono ascoltati e le forze politiche non incidono. Per questo chiediamo ai partiti di fare valere il binomio equità-democrazia, rappresentando nel Parlamento gli interessi di tutti, soprattutto delle fasce più deboli della popolazione e di chi ha meno voce».

I sindacati si mostrano preoccupati anche «per l'entità dei tagli ai trasferimenti a Regioni, Comuni e Province, che rischiano di indebolire anche il welfare locale con ulteriore danno per i meno abbienti». E chiedono al presidente della Regione di «fare sentire la voce della Sicilia, cominciando col pretendere l'accordo con lo Stato per la restituzione delle accise sui prodotti petroliferi».

Ieri nelle piazze siciliane numerosi lavoratori precari, cassaintegrati,

donne lavoratrici, pensionati, disoccupati e immigrati in nero hanno voluto esprimere le loro paure e perplessità. A Palermo, in un sit-in al quale hanno partecipato più di un migliaio di manifestanti, i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, ricevuti dal prefetto, hanno anche evidenziato «lo stato di allarme sociale che sta aumentando nel territorio a causa delle ripercussioni che la manovra sta creando sulle fasce più disagiate e sui lavoratori precari».

ONORIO ABRUZZO



MANIFESTANTI A PALERMO